



TURBOCAPITALISMO

Come dar corpo ai sogni

Tra le tante opzioni che il turbocapitalismo 2.0 ha sottratto ai giovani c'è, incontestabilmente, quella di dar corpo ai sogni. Prefigurarsi scenari futuri nel panorama politico e sociale attuale è opera impervia, se non impossibile. Partiti diretti da estemporanei consigli d'amministrazione para-aziendali, con "dirigenze" intercambiabili e/o scambiabili, hanno ridotto la politica ad un contenitore di slogan anestetici, utili solo ad addormentare le coscienze. Un tentativo – ben riuscito – di risveglio risulta essere quello di John Clark che in questo volume analizza gli esperimenti comunitari in essere in questo primo quarto di XXI secolo, dimostrando cosa sia in grado di fare la gente comune, in materia di creazione di finalità eque per un mondo possibile e diverso da quello che "la comunità dei disastri" che impera nel mondo occidentale e che ha già fagocitato l'altro mondo che ancora eufemisticamente viene classificato "in via di sviluppo". Nello specifico Clark, professore emerito di filosofia alla Loyola University di New Orleans, racconta e analizza tre comunità che, nel silenzio quasi assoluto di tanti, troppi organi d'informazione, portano avanti da anni con risultati più che confortabili dal punto di vista della creazione di un paradigma sociale altro: la Sarvodaya in India, lo zapatismo in Chiapas e l'autonomia democratica in Rojava. Realtà, queste, che indagano profondamente nel particolare, comunità che plasmano creativamente la propria forma di vita attraverso relazioni aperte, attente e dedite alla cura

vicendevole, da cui scaturisce una concezione radicalmente comunitaria della quotidianità. Il collante risiede in una sorta di «*autorità legittima*» che il filosofo individua all'interno di teorie anarchiche consolidate e alla quale dà il nome di «*autorità della competenza*». Tale forma di autorità richiama la consolidata teoria weberiana delle "tre autorità": razionale, tradizionale, carismatica. La prima fa leva sulla «*credenza nella legalità di ordinamenti statuiti*»; la seconda sulla «*sacralità riconosciuta a tradizioni immemori*»; la terza sulla «*devozione per il carattere sacro e il valore esemplare*» di ciascuna persona componente la comunità. «*Oltre a essere forme di solidarietà – precisa Clark – possono essere validamente viste come forme di autorità non autoritaria*» e, bisogna aggiungere, particolarmente efficaci per il contrasto dell'attuale attitudine della politica fondata sui gruppi di interesse. Come si evidenzierà negli esperimenti concreti vertenti le tre tipologie di comunità citate, «*la tesi di questo libro è che la matrice dalla quale è più probabile che emerga questo mondo altro è una ricca cultura politica radicata in comunità primarie volte al cambiamento*».

Il movimento gandhiano Sarvodaya (letteralmente "il benessere di tutti") presuppone

l'esistenza di una inestimabile riserva di sostanzialità etica

cui il movimento di liberazione può attingere, con riferimento all'ideale di anarchismo puro di Gandhi che teorizzava una società senza classi e senza Stato. Anche in Chiapas è lo Stato il nemico primo della comunità, infatti dai primi atti della rivolta in Lacandonia emerge chiaro nell'indirizzo dell'Ezln di non concentrarsi «*sulla conquista del potere statale e sul ruolo guida del partito d'avanguardia, ma sull'autonomia locale e l'autodeterminazione degli stessi indigeni*»; una pratica di "politica orizzontale" che ritroviamo anche nel Rojava. Su quest'ultimo aspetto Clark non ha dubbi: «*il Rojava rivoluzionario – scrive – insieme agli zapatisti e ai vari movimenti indigeni in tutto il mondo, rappresenta la rinascita di un'alterità veramente radicale, il ritorno di ciò che si pensava impossibile, cioè il ritorno di una reale politica rivoluzionaria*».

Dallo Stato alla comunità si può definire, quindi, un libro guida alla ricerca dei modi in cui è possibile realizzare quel "nessun luogo" che ancora e con ostinazione, chiamiamo "utopia".

ENZO DI BRANGO



**DALLO STATO ALLA COMUNITÀ:
IL MONDO DI DOMANI**
John P. Clark
eleuthera, 2023, 18 euro